

22° Concorso Internazionale Scultura da Vivere
OLTRE LA CARTA NEL TERZO MILLENNIO
La Stampa: 150 anni

[Chiave di lettura a cura del Prof. Manfredi Di Nardo, CdA della Fondazione Peano]

Per la 22° edizione del Concorso internazionale *Scultura da Vivere* la Fondazione Peano ha voluto reagire positivamente a uno stimolo proveniente dalla Redazione cuneese del quotidiano *La Stampa*, in occasione del 150° anniversario del giornale. È parso infatti quanto mai interessante proporre un tema come la comunicazione, e in particolare la comunicazione giornalistica, nell'ottica d'un processo evolutivo che in apparenza riguarda solo i mezzi materiali di diffusione dei giornali, ma forse, in sostanza, tocca la natura stessa del messaggio. Non si può non ricordare ancora una volta il famoso libro di Marshall Mc Luhan *The medium is the message*, col quale, più di mezzo secolo fa, il *guru* della comunicazione sociale identificava nel *mezzo* non il semplice strumento materiale del *messaggio*, ma a sua volta un contenuto essenziale.

Se indaghiamo l'argomento in chiave antropologica, possiamo spaziare, nella storia conosciuta dell'uomo, dalla formazione (pittografica, ideografica e alfabetica) della scrittura, al suo utilizzo nel rapporto tra individui, mano a mano allargato grazie al progresso tecnologico, sino a diventare comunicazione di massa. Si potrebbero segnare alcuni passaggi di questa lunga vicenda, anche se tale cammino, nella varietà dei tempi e dei contesti, non ha un andamento lineare. Scegliamo però alcuni momenti nodali. Dalla seconda metà del XIII secolo, Fabriano diventa il centro della produzione italiana della carta, il materiale che a suo tempo renderà possibile la diffusione della stampa. Secondo tradizione, intorno al 1450 Johannes Gutenberg inventa i caratteri mobili, consentendo il passaggio dal metodo xilografico al metodo tipografico e l'avvio definitivo di quel procedimento che da allora chiamiamo stampa. In linea di massima si può dire che per cinque secoli nessun mutamento sostanziale ha scalzato il dominio di questo strumento nel processo di diffusione della comunicazione. Un graduale miglioramento tecnologico, dal primitivo torchio a braccio, attraverso macchine da stampa sempre più sofisticate, ha portato fino alla trasmissione a distanza dei cliché dei giornali tramite cavi e ponti-radio, ma ha contribuito al miglioramento quantitativo e qualitativo della stampa senza modificarne la natura. Nella seconda metà del XX secolo, il tumultuoso sviluppo della telematica ha rapidamente condotto, negli anni Ottanta, all'epoca del computer e di tutte le sue applicazioni, nell'ambito della ricerca nonché della registrazione e diffusione dei dati: l'era della carta, dopo cinquecento anni di vita piena e fruttuosa, lasciava spazio agli strumenti della trasmissione di notizie in tempo reale e dell'interazione tra attori e fruitori del mezzo.

Una lettura antropologica del fenomeno ci consente di registrare un'autentica rivoluzione del costume, con relativo *gap generazionale*. È diventata persino un luogo comune la contrapposizione tra i fedeli nostalgici della carta e i cosiddetti *nativi digitali*: i primi si sforzano di trovare argomenti per sottrarsi ad una considerazione puramente sentimentale, i secondi rifiutano l'accusa di faciloneria e di pigra assuefazione al predominio del mezzo. È indubbio, comunque che dobbiamo ripescare dal logorio dell'uso il concetto di Mc Luhan: i rapporti tra il *medium* e il messaggio sono ancor più problematici di fronte a questo rapinoso mutamento epocale. Ecco il senso del tema che la Fondazione propone per il concorso di quest'anno, nella fiducia che la fervida fantasia creativa dei concorrenti saprà rappresentare, nelle forme e con i materiali concreti della scultura, il rapporto biunivoco tra la cosa e la funzione, proiettandolo nel futuro del terzo millennio. Ma, a tale scopo, è necessario porsi un quesito preventivo: quanto la comunicazione attraverso la carta stampata contribuisca alla qualità e attendibilità della notizia (*scripta manent*) rispetto alla diffusione con altri mezzi più effimeri che, anche per essere nella disponibilità di molti e spesso anonimi utenti, lasciano più spazio ad approssimazione, errori o peggio ancora falsità (*fake news*). La carta, dunque, sarà ancora protagonista, sia pure con un ruolo diverso, o invece dovrà lasciare inevitabilmente il passo alle altre forme di comunicazione, che avanzano a ritmo accelerato?